

Provincia di Ascoli Piceno
**Consorzio per l' industrializzazione delle
Valli del Tronto dell'Aso e del Tesino**
Comune di Monsampolo del Tronto
Comune di Montepreandone

**Variante Generale Piano Regolatore delle Aree di
Sviluppo Industriale (PRASI) dell' Agglomerato di
Monsampolo del Tronto-Montepreandone**

Relazione di adeguamento al P.P.A.R. -Verifica dei vincoli e delle prescrizioni

Redatto da: *Dott. Arch.Romano Pellei*

Collaborazione: *Dott. Geol.Primo Falcioni*

Il Direttore Generale: *f.f. Dott. Ing. Gianfranco Piccinini*

Il Presidente:
Luigi Merli



Provincia di
Ascoli Piceno



Piceno Consind



Comune di
Monsampolo del Tronto



Comune di
Montepreandone

Data di adozione:

Scala:

Tavola

Data di approvazione:

Data: **NOVEMBRE 2008**
Agg.to: **GENNAIO 2013**
Integrazione: **MAGGIO 2014**

A1

A1 - Relazione di adeguamento al PPAR e verifica dei Vincoli e delle prescrizioni

1 - Analisi delle normative di PPAR con riferimento alle aree dell'Agglomerato

L'elaborazione della variante generale PRASI ha comportato la preliminare analisi delle normative contenute nel PPAR applicabili nelle aree comprese entro i limiti dell'Agglomerato.

Si è innanzitutto preso atto che le aree dell'Agglomerato, normate dal previgente PTC, debbono ritenersi esenti dalle prescrizioni di base del PPAR e che pertanto le prescrizioni sono da applicarsi per le aree in ampliamento introdotte nel PRASI.

Il PPAR precisa infatti che le aree esenti sono quelle urbanizzate e con interventi programmati prima dell'entrata in vigore della L. 431/85, le esenzioni si riferiscono anche all'applicazione di quanto previsto nella stessa legge. In particolare l'area compresa entro i limiti del previgente PTC consortile, risulta essere esente dalla prescrizioni di base del P.P.A.R., ai sensi dell'art. 60, punto 1d delle N.T.A. dello stesso.

Sono, altresì, esenti dalle prescrizioni di base del P.P.A.R. le aree e gli interventi edificatori autorizzati a seguito di Accordi di Programma, Provvedimenti SUAP e Permessi di costruire ratificati e rilasciati, come da elenco riportato all'ultimo comma dell'art. 2 delle NTA del PRASI.

Tale esenzione è stata confermata dalle considerazioni espresse dai funzionari responsabili del settore urbanistica e BB.NN. della Provincia, in data 27/06/2002 in sede istruttoria del progetto viario approvato, circa la "conformità dell'intervento alle prescrizioni di base del P.P.A.R., in quanto interessate aree non ricadenti in ambiti di tutela relative alle categorie costitutive del paesaggio di cui alle N.T.A. del P.P.A.R.". Sempre nel documento istruttorio è stato inoltre rilevato: che "l'area risulta comunque essere esente dalle prescrizioni di base del P.P.A.R., ai sensi dell'art. 60, punto 1d delle N.T.A. dello stesso" e che "la variante in esame non interferisce con disposizioni o previsioni immediatamente vincolanti del Piano d'inquadramento territoriale (PIT) e del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno."

Dall'esame della variante al P.T.C. provinciale, adottata in data 05/12/2006 con Del. di Consiglio provinciale n. 136 e successivamente abrogata, è stato verificato come la stessa non contenesse particolari disposizioni restrittive sulle destinazioni produttive delle aree comprese nella variante generale dell'Agglomerato né sulla possibilità di proporre una parziale estensione, per essere lo stesso Agglomerato ricompreso tra i Poli industriali di interesse provinciale.

Nella fase di analisi preliminari alla progettazione della variante PRASI sono comunque stati esaminati Vincoli e Prescrizioni riferiti al PPAR per le aree estese all'intero Agglomerato, con la precisazione che gli stessi sono da applicare nelle aree proposte in ampliamento, risultando le restanti aree esenti, sulla base delle considerazioni sopra riportate.

Restano, quindi, escluse dalle esenzioni, le aree di ampliamento introdotte in sede di variante generale che debbono attenersi alle disposizioni e prescrizioni tutte riportate negli specifici articoli delle NTA di variante Prasi ed in particolare a quelle di cui all'art. 22.

I perimetri delle aree, a diverso titolo esenti, sono state espressamente riportati con apposito simbolo negli specifici elaborati grafici facenti parte della variante generale.

Le prescrizioni particolari per gli ambiti definitivi di tutela, delimitati in sede di variante PRASI entro i limiti dell'Agglomerato, sono state assunte considerando le diverse situazioni rilevate sul posto e facendo riferimento alle risultanze delle indagini e studi di carattere geologico e idrogeologico, tenendo in particolare considerazione le successive elaborazioni del PAI, redatte a cura dell'Autorità di Bacino del Fiume Tronto. I vincoli e le prescrizioni conseguenti sono state riportate nelle NTA della variante PRASI ed alle stesse si rimanda.

Le misure da adottare negli interventi previsti nelle aree individuate in sede PAI sono state configurate attraverso specifici studi di carattere geologico ed idrogeologico, riportati negli elaborati di settore PRASI ai quali si rimanda, in particolare riferiti alle aree a rischio di esondazione E3 ed E4, comprese in zone di completamento, con conseguenti azioni di mitigazione che hanno consentito la retrocessione ad un livello di pericolosità E2.

Per ogni classe di rischio sono state disposte le prescrizioni e le misure cautelative da assumere come stabilite dalle NTA del PAI vigente

Si ricorda che l'area in ampliamento inclusa nella Variante PRASI, a cui fa riferimento lo studio di VAS, non ha subito declassificazioni essendo sempre stata classificata come area E2.

Negli specifici articoli delle NTA sono state riportate le prescrizioni e gli accorgimenti da adottare sia nelle zone di espansione PRASI che nelle zone di completamento del previgente PTC, esterne alle aree previste in ampliamento, al fine di operare, anche all'interno dei lotti residui di completamento, nel rispetto delle normative vigenti in particolare riferite: allo smaltimento dei reflui, al controllo di interventi che possano determinare la contaminazione dei corpi idrici, alle opere di recupero delle acque meteoriche ed al rispetto del principio di invarianza idraulica oltre che all'adozione di misure di mitigazione del rischio nelle aree individuate in sede PAI con diversi livelli di pericolosità.

Dai dati di studio sono derivate le dimensioni assunte per le fasce di rispetto fluviali, che sono quelle desunte dai PRG vigenti nei due Comuni, di dimensioni maggiori rispetto a quelle fissate dal PAI in via definitiva a 20 m. di larghezza per i fossi minori ed a 30 m per quelli di 2^a categoria nei vigenti piani urbanistici.

Per le zone di espansione in Comune di Monsampolo sono state assunte fasce di rispetto dei corsi d'acqua come di seguito riportate sempre sulla base di quanto prescritto dai vigenti PRG: Torrente Fiobbo 135 m, Fiume Tronto 175 m, Fosso S.Mauro 65 m.

Così pure per le fasce di rispetto dei corsi d'acqua in Comune di Monteprandone sono state confermate le dimensioni di cui al PRG: Fosso Carpineto 37,5 m, Fosso S. Anna 75 m, Fosso Nuovo 37,5 m, Fosso Centobuchi 35 m, Fosso dei Galli 35 m. Tutte maggiori dei 30 m. prescritti dal PAI.

Le prescrizioni riferite alle misure di salvaguardia, rilevabili dagli elaborati grafici, sono in particolare dettagliate negli articoli relativi ai "corsi d'acqua": art. 11 e segg. da tutelare a norma del P.P.A.R. e del PAI nonché negli articoli relativi alle fasce di rispetto stradali, autostradali e ferroviarie, fissate nel rispetto delle leggi nazionali e regionali vigenti. Oltre che nello specifico richiamato art. 22.

Le categorie della struttura geomorfologica che il PPAR ha individuato come da tutelare, sono state identificate negli elaborati di analisi e di progetto e censite e verificate in dettaglio negli studi ed indagini geologiche predisposte a cura del geologo dott. Falcioni prodotte in allegato. Categorie che, nelle aree PRASI, risultano in minima parte presenti.

E' stata innanzitutto rilevata la situazione attuale inserendo poi le misure ritenute necessarie, in relazione alle singole categorie classificate, come da elenco che segue:

VERSANTI E/O SCARPATE: i versanti sono stati individuati, in sede di analisi e verifica per l'adeguamento al P.P.A.R., esclusivamente nelle aree perimetrali esterne alle zone di ampliamento dell'Agglomerato industriale. Nelle zone dell'Agglomerato, interessate da zonizzazioni urbanistiche, sono individuate con apposita campitura le scarpate non configurabili come versanti. All'interno delle zone delimitate, comunque escluse dalle zonizzazioni di Piano, si prescrive di evitare le opere edificatorie, da eseguirsi esclusivamente a distanza dalle scarpate da definire sia a monte che a valle attraverso uno studio geotecnico, riferito al singolo intervento, che attesti la stabilità dell'area di insediamento e la sua compatibilità con la realizzazione delle opere edificatorie ivi previste.

CRINALI: non presenti

AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO: entro i limiti dell'Agglomerato sono presenti aree soggette a vincolo idrogeologico, di cui al R.D.L. 3267/23 e/o normate dal PAI ai sensi della L. n. 183/1989 e s.m.i.

Le analisi effettuate e le conseguenti misure da adottare negli interventi previsti in tali aree sono state riportate negli studi ed elaborati di carattere geologico ed idrogeologico, allegati ed ai quali si rimanda, in particolare riferiti alle aree a rischio di esondazione E3 ed E4. Per ogni classe di rischio sono state confermate e ribadite le prescrizioni e le misure cautelative stabilite dalle NTA del PAI vigente, così come riportate negli specifici elaborati predisposti dal geologo dott. Falcioni e di conseguenza inserite tra le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione della variante PRASI.

Nelle aree di classe E2, confermate idonee all'edificazione dall'indagine geologica ed idraulica, sono state indicate tutte le misure d'intervento cautelative da adottare, oltre quelle ricorrenti di evitare, dove gli interventi sono ritenuti ammissibili, eccessivi sbancamenti, appesantimenti del suolo e vistose alterazioni del profilo naturale del terreno. L'attività edilizia è stata assoggettata a specifiche disposizioni, in particolare relative al divieto di realizzazione di piani interrati o seminterrati ed alla prescrizione di porre il piano terra ad una quota di sicurezza rispetto al piano di campagna.

Fatte salve norme più restrittive fissate dagli studi citati, negli elaborati PRASI è stato ribadito che ogni intervento, previsto in zone sondabili PAI classificate entro le classi di rischio E3 ed E4, dovrà adeguarsi alle N.T.A. del Piano per l'Assetto Idrogeologico emanate dall'Autorità di bacino interregionale del Fiume Tronto, ed è subordinato alla preliminare autorizzazione dell'Autorità idraulica competente con parere vincolante espresso dalla stessa Autorità di bacino, oltre quanto prescritto per le autorizzazioni di qualsiasi tipo da richiedere agli altri Enti competenti.

Nelle zone esondabili classificate con le classi di rischio E2 ed E1, è stato preliminarmente disposto che ogni progetto d'intervento che determini aggravamenti delle condizioni di rischio dovrà essere accompagnato da una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi proposti con il livello di rischio dichiarato.

In particolare per le aree a rischio E2, sono state richiamate specifiche disposizioni nel caso di eventuali trasformazioni previste dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica: richiedendo per le stesse l'elaborazione di specifici studi idraulici da sottoporre al parere dell'Autorità idraulica competente per la successiva trasmissione all'Autorità di bacino del parere espresso, corredato dalla documentazione tecnica esaminata.

Le aree a rischio E1 sono state individuate nello studio solo ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione, nonché dei programmi di emergenza, da parte degli Enti competenti ai sensi della Legge 225/92 e succ. mod. ed integrazioni.

AREE CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE PROTETTE: per le specie arboree protette ai sensi della L.R. n. 6 del 23/02/2005, comunque presenti in numero limitato entro i limiti dell'Agglomerato, sono state confermate le disposizioni vigenti di salvaguardia e tutela, aggiungendo misure più cogenti per alcuni ambiti ritenuti di particolare interesse .

Dopo una prima indagine di carattere generale è stato effettuato, in sede di Rapporto Ambientale VAS, un approfondimento sulla condizione botanico vegetazionale dell'intera area compresa nel PRASI, specificando le aree ritenute da salvaguardare e fissando per ogni singola zona le cautele da assumere e le operazioni da effettuare per il mantenimento delle essenze arboree più significative.

Si è, inoltre, ritenuto opportuno mantenere, anche se di specie non protette ai sensi di legge, le alberature costituite da vegetazione arborea mista, di recente o nuovo impianto lungo le fasce stradali, costituita da palme, pini ed alberature di diverse essenze.

Per tutte le specie arboree protette e/o comunque da salvaguardare è stato previsto il mantenimento, previa costituzione di una adeguata fascia di rispetto nella zona circostante, compatibili con le caratteristiche vegetazionali della specifica specie arborea, ricorrendo nei casi di dimensioni non puntualmente definibili al parere da richiedere al Corpo Forestale dello Stato.

Resta confermata la disposizione che ogni progetto che preveda interventi su aree con presenza di specie arboree protette e/o da conservare, deve essere trasmesso al Comune competente. In particolare, per eventuali proposte di abbattimento di specie protette, sia ricomprese tra quelle classificate nello specifico elenco che non ricomprese in detto elenco ma comunque indicate tra quelle da salvaguardare nelle aree dell'Agglomerato, dovranno essere prodotte, ai Comuni competenti e/o agli Enti preposti, adeguate documentazioni giustificative che dimostrino l'impossibilità di soluzioni alternative al loro abbattimento, in caso di necessaria edificazione o di realizzazione di opere infrastrutturali pubbliche indispensabili per l'adeguato utilizzo e la piena funzionalità dell'Agglomerato consortile.

ZONE ARCHEOLOGICHE E STRADA CONSOLARI: il P.P.A.R. ha riportato nella zona prossima alla Salaria ed a questa sottostante, una presumibile traccia di centuriazione relativa all'antica maglia degli insediamenti poderali romani.

In fase di approfondimento dell'analisi non sono state riscontrate tracce di centuriazione, su terreni modificati nel corso dei secoli, con parere condiviso in tal senso dal funzionario responsabile della Soprintendenza archeologica che non ha segnalato traccia alcuna di reperti archeologici o di altra significativa testimonianza.

Non sussistono pertanto motivazioni che giustifichino l'assunzione di prescrizioni specifiche di tutela di aree d'interesse archeologico individuate all'interno dell'Agglomerato. Resta fermo

quanto previsto dalle norme di legge vigenti che prescrivono la segnalazione alla Soprintendenza competente di eventuali rinvenimenti e/o presenze di reperti.

2 - Considerazioni conclusive e rinvio agli elaborati di progetto PRASI e di verifica VAS

Al punto precedente sono state riportate le considerazioni relative alla confermata esenzione delle aree dell'Agglomerato, normate dal previgente PTC, dalle prescrizioni di base del PPAR e specificate le cautele comunque da adottare in tali aree. Sono state inoltre indicate le prescrizioni ed i vincoli riferiti al PPAR che sono invece da applicare nelle aree proposte in ampliamento PRASI.

A documentazione delle risultanze delle analisi preliminari, effettuate per rilevare le aree sottoposte a prescrizioni e vincoli del PPAR, sono di seguito allegati copie delle tavole del Piano stesso, relative alle singole categorie costitutive del paesaggio che comunque potessero avere qualche riferimento con le aree dell'Agglomerato di Monsampolo del Tronto-Monteprandone. Mentre per i dettagli puntuali su quanto riferibile alle specifiche categorie del paesaggio, come definite in sede di PPAR e normate in sede di variante PRASI, si rimanda ai diversi punti trattati ed a quanto disposto nella Relazione generale di variante e nelle NTA ed al contestuale elaborato dello studio VAS che riportano le verifiche effettuate e le misure da adottare come definite attraverso appositi approfondimenti negli studi di settore predisposti ed allegati.



REGIONE MARCHE

piano paesistico ambientale regionale

SCALA 1:100.000

APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE
CON DELIBERA N. 197 DEL 3.11.1989

1 VINCOLI PAESISTICO-AMBIENTALI VIGENTI

LEGENDA

-  VINCOLI ESISTENTI ZONE CON NOTE (L.1497/39)
-  VINCOLI ESISTENTI (L.1497/39)
-  MONTAGNE SOPRA M.1200s.l.m.
-  PARCHI E FORESTE
-  GHIACCIAI E CIRCHI GLACIALI
-  FIUMI E CORSI D'ACQUA
-  LIMITI DELLA COSTA E FASCIA COSTIERA
prof.m.300 dalla battigia
-  VINCOLI REGIONALI (GALASSO)
-  LIMITI AMMINISTRATIVI



REGIONE MARCHE

piano paesistico ambientale regionale

SCALA 1:100.000

APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE
CON DELIBERA N. 197 DEL 3.11.1989

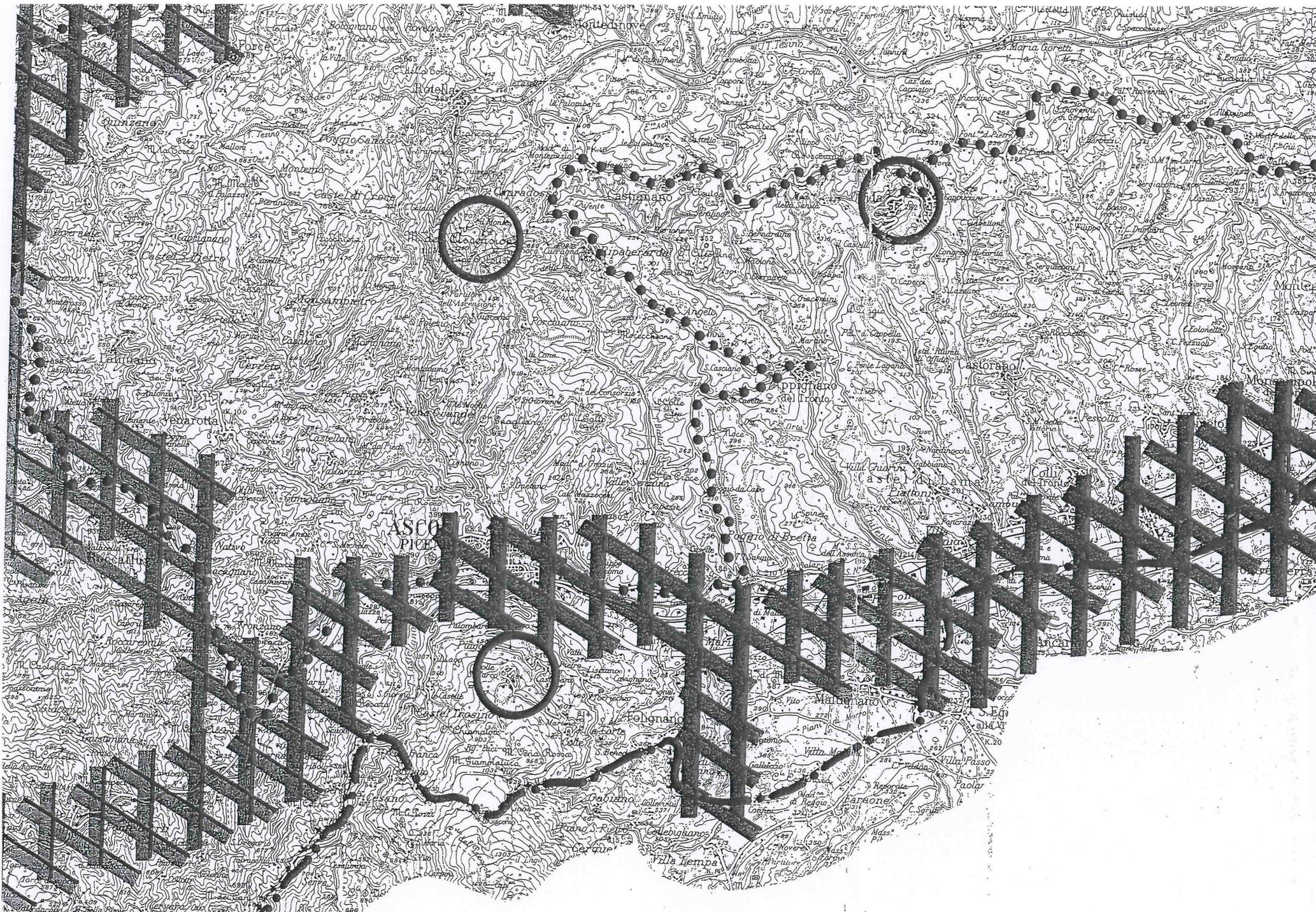
SOTTOSISTEMA TERRITORIALE GENERALE

7 AREE DI ALTA PERCETTIVITA'
VISIVA

LEGENDA



AMBITI ANNESSI ALLE INFRASTRUTTURE
A MAGGIORE INTENSITA' DI TRAFFICO
AREE "V" (ART. 23)





REGIONE MARCHE

piano paesistico ambientale regionale

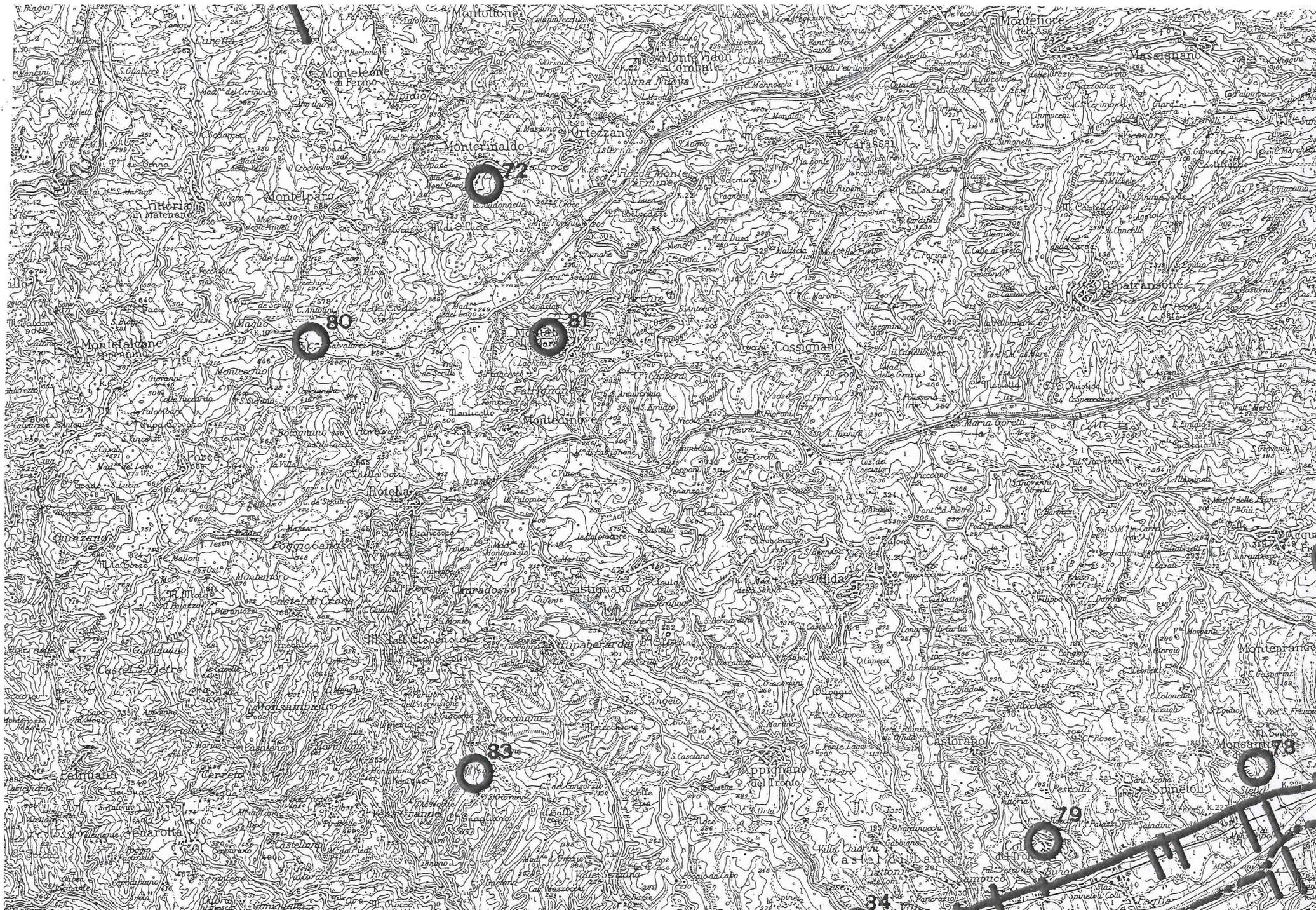
SCALA 1:100.000

APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE
CON DELIBERA N. 197 DEL 9.11.1993

SOTTOSISTEMA STORICO CULTURALE

10 LUOGHI ARCHEOLOGICI E
DI MEMORIA STORICA ARTT. 41-42

LEGENDA





REGIONE MARCHE

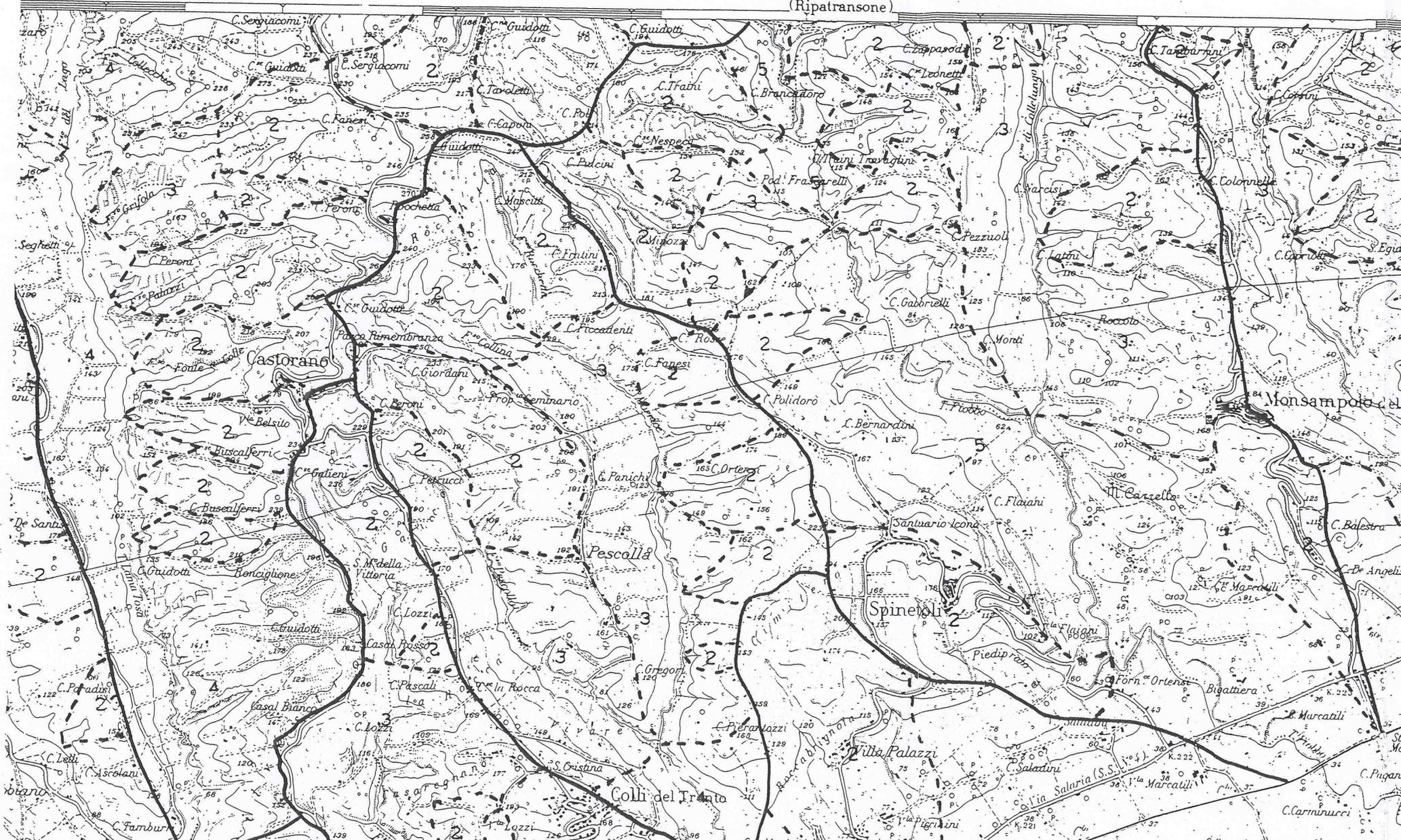
piano paesistico ambientale regionale

12 COMPONENTI DELLA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA
CLASSIFICAZIONE DEI CORSI D'ACQUA E DEI CRINALI

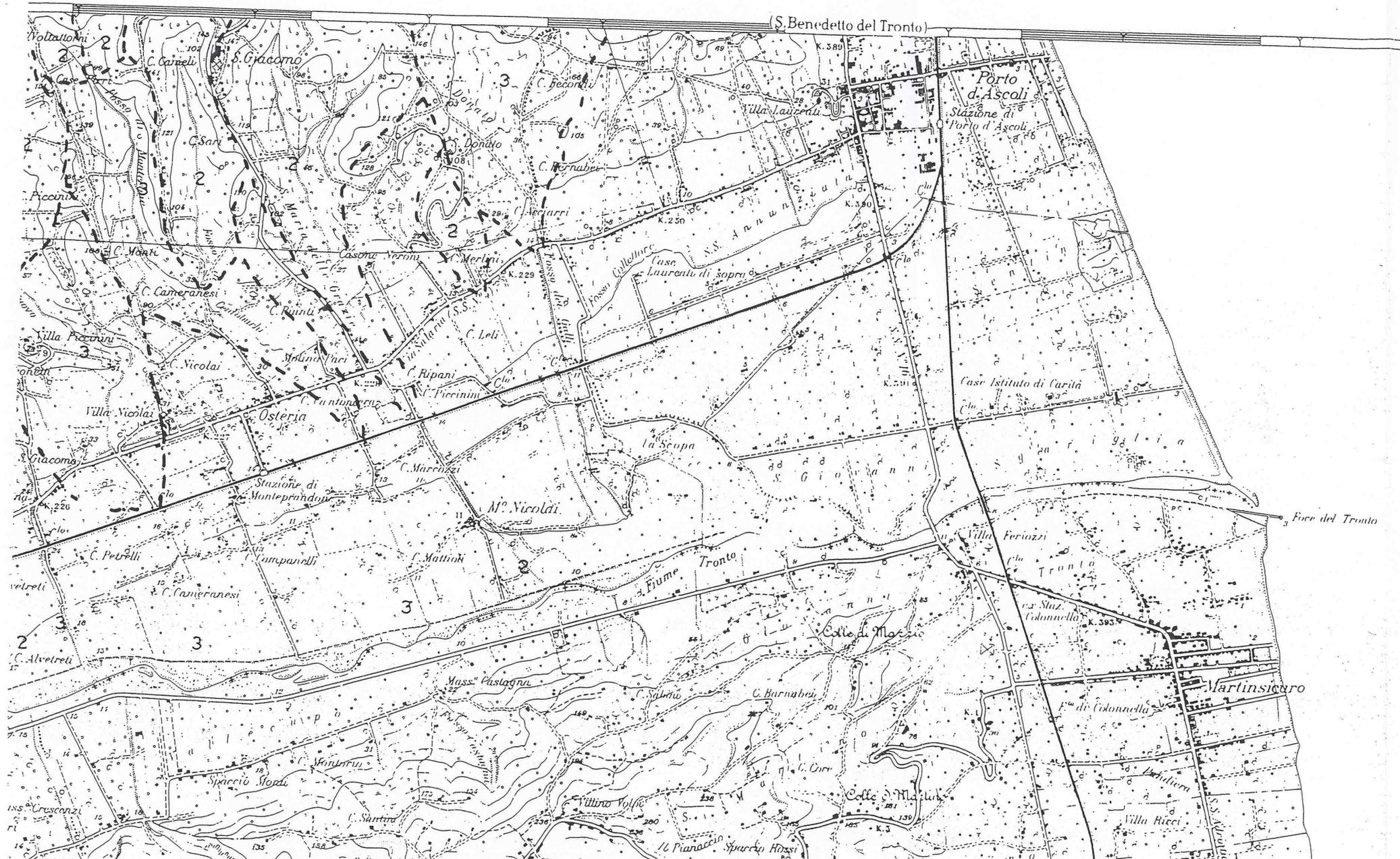
MONSAMPOLO DEL TRONTO

Longitudine Est dal meridiano di Roma (Monte Mario)

(Ripatransone)



Longitudine Ovest dal meridiano di Roma (Monte Mario)





REGIONE MARCHE

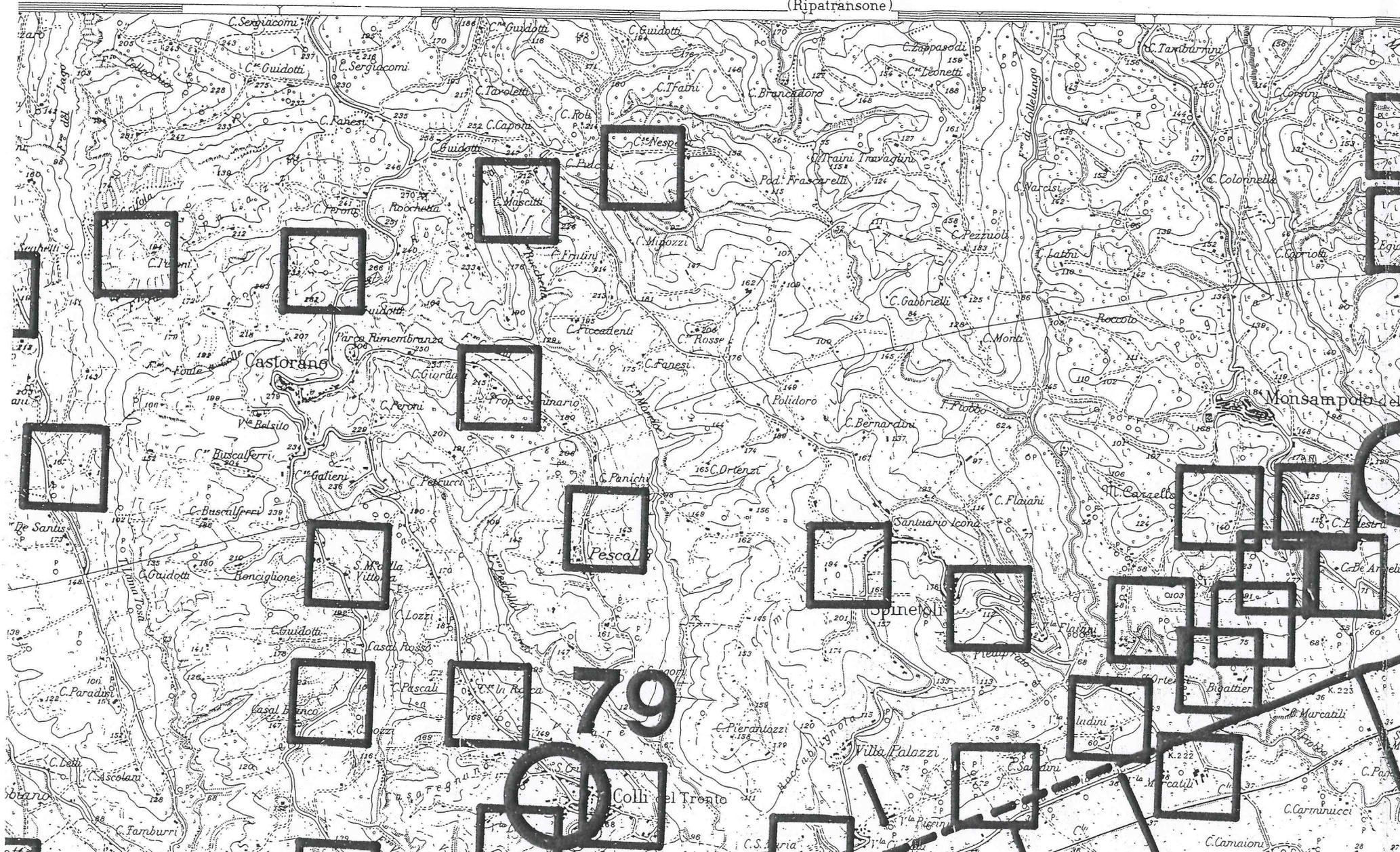
piano paesistico ambientale regionale

17

LOCALITÀ DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
CARTOGRAFICAMENTE DELIMITATE ART.41-42

Longitudine Est dal meridiano di Roma (Monte Mario)

(Ripatransone)



Colonnella

F° 133 della Carta d'Italia

COLONNELLA

Le coordinate geogr
Internazionale d

Longitudine Ovest dal meridiano di Roma (Monte Mario)

